

Indagini Il vicequestore Rocco Schiavone è ricoverato per l'asportazione di un rene mentre un altro paziente muore

Delitto in ospedale ma non è malasana



di **ERMANNO PACCAGNINI**

Nove romanzi e dieci racconti sono consegnate a queste diverse tappe le vicende di vita e lavoro di Rocco Schiavone, il vicequestore trasferito per punizione da Roma ad Aosta, che Antonio Manzini ha intrapreso a raccontare dal 2013. *Storie in progress*: nelle quali è possibile rilevare un procedere narrativo per affinamento teso a una ricerca di equilibrio tra rispetto d'una serialità comunque in costante evoluzione (entrate e uscite di scena di personaggi, che però restano come memoria, così la subdola Caterina «che gli aveva carpito il cuore») e una narrazione che di volta in volta sa acquisire una sua propria autonomia.



Quanto ai racconti, si sono venuti distribuendo su un doppio binario. Ai primi cinque, poi riuniti in *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone*, Manzini ha infatti destinato il ruolo di ricostruire il passato romano di Rocco, fino al momento della sua dipartita per Aosta. Gli altri cinque, riuniti in *L'anello mancante. Cinque indagini di Rocco Schiavone*, hanno l'aspetto di variazioni concentrate rispetto all'andamento narrativo più lungo, con scelte di campo a lui desuete, come può essere un caso risolto su un Frecciarossa diretto a Roma. E dove però si può assistere anche a una saldatura tra le due modalità narrative, come suggerisce l'ultimo di questi racconti, *L'eremita*. Perché se qui si narra d'una indagine su un delitto commesso «sopra i 1.400 metri» che Rocco conduce da un letto, trovandosi bloccato da una febbre per lui sempre ferma al 37,3 data la sua stessa incapacità di gestire un termometro, nel romanzo *Ah l'amore l'amore* per gran parte l'indagine ha come epicentro un ospedale, nel quale il vicequestore si trova ricoverato per l'asportazione di un rene, conseguenza della sparatoria che concludeva l'inchiesta di *Rien ne va plus*.

L'indagine si svolge nei sei giorni a ridosso del Capodanno 2014 e lo tocca da vicino, perché a essere accusato di malasana, per il decesso del paziente a causa dello scambio di una sacca da trasfusione con gruppo sanguigno sbagliato durante un'operazione al rene analoga alla sua, è il primario Filippo Negri che su di lui invece ha lavorato con cura. La stima che Rocco nutre per quel medico è tale da scartare immediatamente l'ipotesi dell'errore umano da parte sua. Si muove pertanto nella direzione d'un omicidio, trattandosi d'un ricco industriale, coperto per di più da ricco premio assicurativo sulla vita.



ANTONIO MANZINI
Ah l'amore l'amore
SELLERIO
Pagina 340, € 15

L'autore

Antonio Manzini (Roma, 1964) inizia la sua carriera come attore e regista. È sceneggiatore dei film *Il siero della vanità* di Alex Infascelli (2004) e *Come Dio comanda* di Gabriele Salvatores (2008). Nel 2005 esordisce come romanziere con *Sangue marcio* (Fazi) cui seguono vari noir come *La giostra dei criceti* (Einaudi, 2007). Nel 2013 pubblica il primo libro che ha come protagonista il vicequestore Rocco Schiavone, *Pista nera* (Sellerio); è l'inizio di una fortunata serie di titoli noir che è diventata anche una serie tv con Marco Giallini. Rocco Schiavone, trasferito da Roma ad Aosta per motivi disciplinari, è protagonista di altri titoli di Manzini, tutti pubblicati da Sellerio, come i romanzi *La costola di Adamo* (2014), *Era di maggio* (2015), *Pulvis et umbra* (2017), *Rien ne va plus*, apparso l'anno scorso, e due raccolte di racconti, le *Cinque indagini romane per Rocco Schiavone* (2016) e *L'anello mancante* (2018).

L'immagine

Michael Elmgreen (1961) e Ingar Dragset (1969), *Please, keep quiet!* (2003, mixed media), courtesy degli artisti, Statens Museum for Kunst (Copenaghen)

Lasciando al lettore la crescente curiosità, infine soddisfatta grazie a un ritmo ben cadenzato e abilmente intervallato con aperture su vicende private di diversi protagonisti — dello stesso Schiavone, con l'amico Sebastiano salito a sua insaputa da Roma per proteggerlo dall'eventuale vendetta del latitante Enzo Baiocchi; del neo vicequestore Antonio Scipioni, alla resa dei conti del suo triplice rapporto con due sorelle e una cugina; dell'imbranato Ugo Casella nel suo rapporto con Eugenia — mi ritrovo a riconoscere nel nuovo romanzo quanto già notavo a proposito di *7-7-2007*, confermato da Manzini nel successivo *Pulvis et umbra*. Ossia il raggiungimento di quell'equilibrio cui aveva momentaneamente abdicato nella vicenda in due tappe di *Fate il vostro gioco* e *Rien ne va plus*, tra casi personali, componente thriller e ambito sociale, che qui significa sguardo sul mondo ospedaliero, nella sua fisionomia strutturale da labirinto e umana da aeroporto. Un mondo di «arrivi e partenze» di una «massa umana dolorante o sanata, piena di speranze o di illusioni», con intorno i «camici bianchi che aveva cominciato ad apprezzare».



Di qui ad esempio un'attenzione ai dati del sentimento: dei suoi due aiutanti Casella e Scipioni, a proposito del quale il pensiero corre subito a *La spartizione* di Piero Chiara; ma pure del duo Gambino-Fumagalli; di Rocco con Sandra.

Ed è soprattutto sulle atmosfere esteriori e interiori che Manzini lavora di fino. Sulla psicologia di un Rocco «ora a quasi 50 anni» pur sempre burbero, incalzoso (specie con il vicino di letto), attaccabrighe, che ribadisce di agire non per «sete di giustizia» ma perché «non mi piace essere preso in giro». Solo che quel suo «entrare nel corpo del figlio di puttana che ha decretato arbitrariamente la fine di un'esistenza» gli ha accumulato addosso una «sporcizia» che «non va più via».

Si sente sempre più schiacciato da un «senso di sconfitta e di imbecillità» e si trova ora a fare i conti con lo «smarrimento» provato quando è stato ferito. E la perdita d'un rene lo porta a riflettere «sulla casualità della vita». Quella vita che «ti porta via un pezzo alla volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| | |
|-----------|-----------|
| Stile | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Storia | ■ ■ ■ ■ ■ |
| Copertina | ■ ■ ■ ■ ■ |